

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 24 - 28 febbraio 2021



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

PAROLA DI DIO

La seconda domenica di Quaresima è tradizionalmente la domenica della trasfigurazione di Gesù, ovvero il polo opposto alla prima, dedicata alle tentazioni di Gesù. Quest'anno leggiamo il racconto presente nel vangelo secondo Marco.

Al centro del vangelo, Gesù ha fatto per la prima volta alla sua comunità l'annuncio della sua passione, morte e resurrezione ormai prossime, suscitando l'incomprensione da parte di Pietro e ha anche detto con forza alla folla che la sequela deve passare attraverso la croce.

"Sei giorni dopo" queste parole, dunque nel settimo giorno, "Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni", i discepoli a lui più vicini e intimi, "e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli". Ed ecco il grande mistero: Matteo scrive che "il suo volto brillò come il sole", Luca che "l'aspetto del suo volto divenne altro". Marco invece è molto discreto, ci dice solo che Gesù "fu trasfigurato davanti a loro", per un'azione divina, e così "le sue vesti divennero splendenti, bianchissime, tanto che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche".

Ciò che è avvenuto è indicibile, chi può descriverlo adeguatamente? Qui Marco, affinché il lettore comprenda la straordinarietà dell'evento, si serve di un'immagine efficace, espressa in modo semplice, in vernacolo, facendo uso di uno stile che ci può anche sorprendere. L'evangelista più antico parla un greco semplice, non padroneggia questa lingua in modo tale da renderla elegante, come invece fa Luca, e per questo si serve del paragone, appena citato, con il lavoro del lavandaio. Certamente i tre evangelisti sinottici, pur con le loro differenze di stile, non sapevano narrare la trasfigurazione di Gesù con la profondità teologica dei padri della chiesa greca, quando leggeranno questo bianco splendente come "energie increate" presenti nel corpo di Gesù, il Figlio di Dio. Tuttavia il messaggio di Marco ha la stessa qualità teologica degli altri due, e la teofania da lui presentata non risulta più povera o mancante.

Il bianco è la luce, è il colore del mondo celeste, del cielo aperto, e niente sulla terra gli si avvicina. Anche gli angeli della resurrezione e quelli dell'ascensione al cielo, secondo l'iconografia tradizionale, sono vestiti di bianco. Insomma, luminosità straordinaria! Gesù appare dunque trasfigurato, e dal suo corpo emana luce, come la emanava il volto di Mosè, come la emana il Figlio dell'uomo nelle visioni apocalittiche di Giovanni. Accanto a Gesù "apparve Elia con Mosè, e

conversavano con Gesù": la Profezia e la Legge, delle quali Gesù è interprete e compimento.

Di fronte a tale "visione", Pietro parla in modo inappropriato, balbetta, non sa cosa dire, se non che occorrerebbe fermare, arrestare quell'evento, renderlo definitivo. Così tutto sarebbe compiuto senza la passione e la croce... Ma questo "congelamento" dell'esperienza non è possibile, e infatti una nube luminosa copre tutti i presenti, mentre una voce proveniente da essa proclama: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". Se al battesimo la voce del Padre era risuonata solo per Gesù, qui invece la rivelazione è anche per i tre discepoli. E l'invito è quello decisivo per ogni discepolo di Gesù, di ogni tempo: occorre ascoltare lui, il Figlio, che è il Signore! Ascoltare lui, non le proprie paure, non i propri desideri, non le proprie immagini e proiezioni su Dio. Sì, anche per vedere e ascoltare Dio ormai occorre vedere e ascoltare Gesù.

E subito dopo nessuna luce, nessuna voce, nessuna presenza: solo Gesù con i tre discepoli, Gesù con loro come lo era stato sempre. Un uomo, un compagno che scende dal monte per compiere il suo cammino verso Gerusalemme, verso la morte che attende ogni giusto, ogni vero figlio di Dio.

(adattamento da monastreodibose.it)



LE LETTURE DI OGGI

Genesi 22,1-2.9.10-13.15-18; Salmo 115; Lettera ai Romani 8,31-34; Marco 9,2-10.

QUARESIMA

tempo di preghiera e riflessione

La parrocchia propone diversi momenti, nella settimana, per pregare, meditare e contemplare il mistero della Croce e di Gesù Eucaristia.

Il momento fondamentale è senz'altro l'**Eucaristia domenicale**, ma anche durante la settimana abbiamo la possibilità di rinnovare l'incontro con Gesù, accogliendo la proposta dei

GIOVEDÌ DI QUARESIMA

s. messa alle ore 17.00

segue adorazione

fino alle 19.30

Chi non ha la possibilità di partecipare alla messa, può ricavarsi uno spazio di adorazione e meditazione nel momento più opportuno, secondo le proprie disponibilità ed esigenze.

Un'occasione per meditare sul mistero della Passione e Morte di Gesù è data dalla

VIA CRUCIS

tutti i venerdì alle 17.30

Ricordiamo che, come tutti gli anni, il venerdì che precede la Domenica delle palme, avrà luogo

venerdì 26 marzo

VIA CRUCIS MEDITATA

con gli spunti di riflessione

affidati ai laici

tempo di riconciliazione

CONFESSIONI

Durante la quaresima è importante rinnovare il cuore attraverso il dono grande del **sacramento della confessione**.

Durante l'adorazione del **giovedì dalle 17.45 alle 19.30 e al sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 18.15** i nostri sacerdoti sono a disposizione in chiesa per confessare. Alle porte della chiesa è disponibile anche una piccola traccia per preparare la confessione ispirata al vangelo dell'incontro di Gesù con Zaccheo.

EUROPA IN PREGHIERA

Come anticipato nel precedente numero di Segno di unità, la Chiesa in Europa ha organizzato per il tempo di quaresima una catena di preghiera, che vede ogni giorno una nazione pregare per le vittime del Covid 19.

A noi italiani tocca giovedì 4 marzo: noi ci uniremo a questa preghiera di tutta la chiesa in Italia nella **santa messa delle 17.00 e nell'adorazione che proseguirà fino alle 19.30.**

Invitiamo particolarmente chi ha perso qualche parente o conoscente a vivere questo momento di speranza e serenità che è la preghiera per i nostri cari.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

LA TREPIDAZIONE

Era visibile negli occhi di Denis, il nuovo chierichetto che ha fatto la vestizione domenica scorsa!

Mi è venuto in mente quel brano di vangelo che ci dice che non entreremo nel regno di Dio se non diventeremo come bambini.

Mi piace dire che non ci viene chiesto di diventare bambini, ma come bambini e direi proprio che la caratteristica di questo "diventare" è lo stupore che essi ci mostrano, l'apertura verso la vita e la loro capacità straordinaria di ripartire dopo un pianto e una litigata, oppure la fiducia che hanno nella persona cara che tende loro la mano dinnanzi a qualcosa che spaventa. Abbiamo davvero bisogno di questo cuore e di questi momenti di vita della parrocchia che ci riconsegnano alla semplicità che crescendo forse rischiamo un po' di perdere.

LE CENERI

Ho accompagnato la famiglia di un amico, Marco, nella deposizione delle sue ceneri nel cimitero di Mestre. Marco è morto a 42 anni a causa di un violento tumore che ne ha vinto la giovane e forte fibra.

Il dolore in questi momenti è acuto e lo si leggeva nel volto di sua moglie. Ho letto la prima lettura di martedì, la parola del profeta Isaia che annuncia che la Parola di Dio è come la pioggia che feconda e irriga la terra perché essa possa portare frutto!

Davanti alla negazione della vita, che semina si può sperare? E i frutti verranno?

La promessa della risurrezione e della vita eterna è fondamentale nella nostra fede, ho pregato perché in Monica e nelle sue figlie sia sempre viva questa speranza. Essa ci assicura che ci incontreremo di nuovo con i nostri cari. Ho pregato anche perché cresca la speranza, per chi resta, che la vita non è finita; anche se il dolore attuale è assordante, il Signore continua a fare strada con noi e a custodirci. Ora tutto questo sembra un seme gettato nelle lacrime, ma la promessa di Dio non va a vuoto.

Vi chiedo una preghiera per loro!!

ANELLI ALLA CATENA

Vivendo con don Liviano e chiacchierando insieme, molte volte ci raccontiamo i rispettivi ricordi di esperienze parrocchiali... ovviamente io ne ho meno e quindi il racconto della storia della nostra parrocchia è più frequente.

Quasi tutte le cose che ascolto hanno un denominatore comune: la vita comunitaria vissuta gomito a gomito, in incontri più o meno informali e nel desiderio di stare insieme.

Ora tutto questo è ammantato di rischi per la nostra incolumità, quello stare insieme che assomiglia allo stare insieme di Gesù con i discepoli è ostacolato dal Covid, e dobbiamo andare avanti così per il nostro bene, ma vorrei proprio che tutti sentissimo la responsabilità di essere protagonisti della storia della nostra parrocchia e che spetterà a noi aggiungere nuovi anelli alla catena di una storia che anello dopo anello risale a quel gruppo di dodici uomini attorno al Figlio di Dio!

Cosa c'è da sapere...

cosa farò da grande?

ORIENTAMENTO AL FUTURO

Martedì 2 marzo 2021, ore 20.30-21.30:
**“Possiamo sentirci (ancora) protagonisti
del nostro futuro: come fare?”**

La seconda serata di orientamento post-maturità, offerta ai ragazzi e alle ragazze che si avvicinano a questo tempo importante della loro vita, è programmata per martedì 2 marzo alle 20.30 in videoconferenza. Ringraziamo la dottoressa Carraro che con simpatia e professionalità sta dando strumenti utili ai partecipanti in vista di scelte impegnative.

PER I RAGAZZI DELLE SUPERIORI

Dopo il primo appuntamento delle catechesi di Quaresima offerte a tutti i giovani delle superiori del vicariato, si avvicina il secondo appuntamento previsto **per mercoledì 10 marzo alle ore 20.00 nella chiesa di san Giuseppe in viale san Marco.**

Raccomandiamo ai nostri ragazzi di approfittare di questa occasione per far risuonare nella loro vita la Parola di Dio!!

A tenere la prossima catechesi sarà il nostro don Mauro!

GENITORI QUINTA ELEMENTARE

Il cammino della catechesi dei nostri ragazzi sta procedendo spedito e per far vivere ai ragazzi i passi più importanti è decisivo che le famiglie condividano i desideri e gli obiettivi che la comunità cristiana propone. A tal fine invitiamo i genitori dei ragazzi di quinta elementare a incontrarsi con le catechiste e don Mauro mercoledì 3 marzo alle 18.00 in patronato.

È CASA NOSTRA

UNA CHIESA ACCOGLIENTE

Diverse persone esprimono la loro gratitudine per la pulizia e la cura che vedono nella nostra chiesa, l'altare è sobrio ma allestito con gusto, i banchi sono puliti e ben allineati, insomma possiamo dire che è proprio una chiesa accogliente. Dietro a questa bellezza c'è il lavoro silenzioso di molti che giorno per giorno o dedicando qualche ora al venerdì per le pulizie di fondo lavorano per farci trovare un ambiente pulito e ben allestito. Li ringraziamo tutti di cuore, e se qualcuno volesse dare una mano nella pulizia ci si può rivolgere in sacrestia!

ULIVI...SE LI AVETE...

Sta iniziando la preparazione della Settimana Santa che si apre con la domenica delle Palme. Chi avesse ulivi nel proprio giardino da tagliare può portare in parrocchia i rami entro domenica 21 marzo. Chi avesse questa disponibilità ci può contattare allo 041/615333.

il viaggio di Francesco in Iraq **ACCOMPAGNIAMO IL PAPA**

Dal 5 all' 8 marzo il papa compirà il viaggio apostolico in Iraq, un viaggio importante e delicato in una terra martoriata da fondamentalismi e violenze di ogni genere.

Con la nostra preghiera possiamo "scortare" il santo padre e chiedere che questo viaggio porti frutti di pace e di riconciliazione e doni speranza e fiducia alla comunità cristiana che negli ultimi anni ha patito persecuzione e privazioni devastanti.

Note a margine



Il logo del viaggio riporta il motto " Siete tutti Fratelli", tratta dal Vangelo di Matteo. La frase è riportata in arabo, curdo e caldeo.

Il Paese è rappresentato in mappa dai suoi simboli, la palma e i fiumi Tigri e Eufrate. Una colomba con il ramoscello d'ulivo è simbolo di pace; il logo mostra anche il papa che saluta.

Ricordiamo che in Iraq si trova la regione di Ur, legata alla memoria di Abramo, padre nella fede per ebrei, cristiani e musulmani.

Il Papa visiterà quei luoghi, andrà a Mosul, a Qaraqosh, nella biblica piana di Ninive, fino a raggiungere Erbil, capoluogo della regione autonoma del Kurdistan, patria dei rifugiati scampati al terrore jihadista.

LUTTO

Ci ha lasciato:

LUIGI ZENNARO

Ai famigliari il cordoglio della Comunità che accompagna con la preghiera i fratelli scomparsi.

IN MEMORIA

Domenica 28 ore 10: Franco, Antonio; **ore 11,15:** Giancarlo, Lidia, Giorgio, Liliana, Giovanni, Lili, Carlo

Lunedì 1 marzo ore 18.30: Naudia, Nicolas, Bruno

Mercoledì 3 ore 18.30: Maria, Federico, Annamaria, Umberto

Giovedì 4 ore 17.00: Ferruccio

Venerdì 5 ore 18.30: Severino, Marco, Michele, Lino

Domenica 7 ore 11.15: Massimino, Achille, Pietro, Jolanda, Daniela

le catechesi del papa
LA PREGHIERA

NELLA VITA QUOTIDIANA

«Nella catechesi precedente (*Segno di Unità del 14/2/21*) abbiamo visto come la preghiera cristiana sia “ancorata” alla Liturgia. Oggi metteremo in luce come dalla Liturgia essa ritorni sempre alla vita quotidiana: per le strade, negli uffici, sui mezzi di trasporto... E lì continua il dialogo con Dio: chi prega è come l’innamorato, che porta sempre nel cuore la persona amata, ovunque egli si trovi.

In effetti, tutto viene assunto in questo dialogo con Dio: ogni gioia diventa motivo di lode, ogni prova è occasione per una richiesta di aiuto. La preghiera è sempre viva nella vita, come fuoco di brace, anche quando la bocca non parla, ma il cuore parla. Ogni pensiero, pur se apparentemente “profano”, può essere permeato di preghiera. Anche nell’intelligenza umana c’è un aspetto orante; essa infatti è una finestra affacciata sul mistero: rischiera i pochi passi che stanno davanti a noi e poi si apre alla realtà tutta intera, questa realtà che la precede e la supera. Questo mistero non ha un volto inquietante o angosciante, no: la conoscenza di Cristo ci rende fiduciosi che là dove i nostri occhi e gli occhi della nostra mente non possono vedere, non c’è il nulla, ma c’è qualcuno che ci aspetta, c’è una grazia infinita. E così la preghiera cristiana trasfonde nel cuore umano una speranza invincibile: qualsiasi esperienza tocchi il nostro cammino, l’amore di Dio può volgerla in bene.

A questo proposito, il Catechismo dice: «Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo Mistero pasquale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di ogni giorno, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. [...] Il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi». Oggi incontro Dio, sempre c’è l’oggi dell’incontro.

Non esiste altro meraviglioso giorno che l’oggi che stiamo vivendo. La gente che vive sempre pensando al futuro: “Ma, il futuro sarà meglio...”, ma non prende l’oggi come viene: è gente che vive nella fantasia, non sa prendere il concreto del reale. E l’oggi è reale, l’oggi è concreto. E la preghiera avviene nell’oggi. Gesù ci viene incontro oggi, questo oggi che stiamo vivendo. Ed è la preghiera a trasformare lo questo oggi in grazia, o meglio, a trasformarci: placa l’ira, sostiene l’amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare. In qualche momento ci sembrerà di non essere più noi a vivere, ma che la grazia viva e operi in noi mediante la preghiera. E quando ci viene un pensiero di rabbia, di scontento, che ci porta verso l’amarezza. Fermiamoci e diciamo al Signore: “Dove stai? E dove sto andando io?” E il Signore è lì, il Signore ci darà la parola giusta, il consiglio per andare avanti senza questo succo amaro del negativo. Perché sempre la preghiera, usando una parola profana, è positiva. Sempre. Ti porta avanti. Ogni giorno che inizia, se accolto nella preghiera, si accompagna al coraggio, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui. E

quando uno è accompagnato dal Signore, si sente più coraggioso, più libero, e anche più felice.

Preghiamo dunque sempre per tutto e per tutti, anche per i nemici. Gesù ci ha consigliato questo: “Pregate per i nemici”. Preghiamo per i nostri cari, ma anche per quelli che non conosciamo; preghiamo perfino per i nostri nemici, come ho detto, come spesso ci invita a fare la Scrittura. La preghiera dispone a un amore sovrabbondante. Preghiamo soprattutto per le persone infelici, per coloro che piangono nella solitudine e disperano che ci sia ancora un amore che pulsa per loro. La preghiera compie miracoli; e i poveri allora intuiscono, per grazia di Dio, che, anche in quella loro situazione di precarietà, la preghiera di un cristiano ha reso presente la compassione di Gesù: Lui infatti guardava con grande tenerezza le folle affaticate e smarrite come pecore senza pastore (cfr Mc 6,34). Il Signore è – non dimentichiamo – il Signore della compassione, della vicinanza, della tenerezza: tre parole da non dimenticare mai. Perché è lo stile del Signore: compassione, vicinanza, tenerezza.

La preghiera ci aiuta ad amare gli altri, nonostante i loro sbagli e i loro peccati. La persona è sempre più importante delle sue azioni, e Gesù non ha giudicato il mondo, ma lo ha salvato. È una brutta vita quella di quelle persone che sempre giudicano gli altri, sempre stanno condannando, giudicando: è una vita brutta, infelice. Gesù è venuto per salvarci: apri il tuo cuore, perdona, giustifica gli altri, capisci, anche tu sii vicino agli altri, abbi compassione, abbi tenerezza come Gesù. Bisogna voler bene a tutti e a ciascuno ricordando, nella preghiera, che siamo tutti quanti peccatori e nello stesso tempo amati da Dio ad uno ad uno. Amando così questo mondo, amandolo con tenerezza, scopriremo che ogni giorno e ogni cosa porta nascosto in sé un frammento del mistero di Dio.

Scriva ancora il Catechismo: «Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno dei segreti del Regno rivelati ai “piccoli”, ai servi di Cristo, ai poveri delle beatitudini. È cosa buona e giusta pregare perché l’avvento del Regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è altrettanto importante “impastare” mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere quel lievito al quale il Signore paragona il Regno».

L’uomo – la persona umana, l’uomo e la donna – è come un soffio, come un filo d’erba (cfr Sal 144,4; 103,15). Il filosofo Pascal scriveva: «Non serve che l’universo intero si armi per schiacciarlo; un vapore, una goccia d’acqua è sufficiente per ucciderlo».[1] Siamo esseri fragili, ma sappiamo pregare: questa è la nostra più grande dignità, anche è la nostra forza. Coraggio. Pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli.

(da vatican.va – testo integrale)